

**NEL NOVERO DEI SOVVERSIVI.  
VOLTI E STORIE DELLA "NAZIONE PERICOLOSA"  
NEL CASELLARIO POLITICO DELLA QUESTURA DI CREMONA**

Apertura della mostra  
Cremona, Archivio di Stato, 12 aprile 2019

di Giuseppe Azzoni

Permettetemi una estemporanea riflessione iniziale: ciò di cui stiamo parlando mi sembra uno dei tanti casi di cosiddetta "eterogenesi dei fini" che si sono verificati nella storia. Si sono prodotti o cercati, ordinati e conservati tanti documenti per perseguire e condannare persone, idee, azioni. Oggi, grazie a quegli stessi materiali, rovesciamo quelle finalità perché possiamo ricordare ed apprezzare tante persone che hanno mostrato coraggio e intelligenza pagandone un prezzo pesante, possiamo conoscere vicende rilevanti avvenute nel nostro territorio... Questo grazie al fatto che per tutt'altri scopi si è salvaguardata una montagna di documenti che sarebbero altrimenti svaniti nel nulla e con essi sarebbero svanite tante di quelle memorie.

Il casellario della Questura, al quale è complementare l'archivio della Prefettura – ambedue oggi presenti nel nostro Archivio di Stato – sono fonti ricchissime. Credo potenzialmente da sfruttare assai più di quanto avvenuto sino ad ora anche con risultati egregi. Cito solo la prova più recente: la tesi di laurea di "Storia sociale e di genere" di Marcello Zani dal titolo "Le sovversive del casellario politico di Cremona durante il ventennio fascista". Tesi che ha meritato il massimo voto con lode all'Università di Bologna nei giorni scorsi.

Aprè la mostra il denso foglio "Istruzioni" per le "cartelle biografiche", definite essenziali per il servizio giudiziario. In effetti con le leggi fascistissime e l'istituzione del Tribunale speciale si sono resi reati l'espressione del pensiero, le opinioni politiche e quant'altro e si sono considerati magistratura, a Roma e nelle province, commissioni di partito e di regime. Pertanto ai compilatori dei fascicoli del casellario politico si prescriveva di annotare anche notizie su "intelligenza, capacità professionali, cultura... eccitabilità, irritabilità, oziosità, vizi, avidità, erotismo e deviazioni sessuali, simulazione, debolezza della volontà, impulsività..." ed altro ancora.

Già la mole, gli aspetti quantitativi di questo casellario sono assai significativi. In una piccola provincia come la nostra sono ben 2.676 fascicoli per altrettanti "sovversivi", oppositori, "elementi pericolosi". Da diversi segni, su cui non posso ora soffermarmi, si desume che ce ne fossero anche di più, spariti magari in certi tormentati giorni del nostro '900. Di questi 2.676 fascicoli è ora qui disponibile un repertorio che potrà facilitare la consultazione o dare velocemente informazioni essenziali per ciascuno di essi. Per la parte riguardante i fascicoli intestati alle donne, sono 127, Angela Bellardi ed Emanuela Zanesi hanno provveduto ad ampie sintesi pubblicate in volumetto. Ogni fascicolo reca accanto al nome del soggetto una qualifica politica, anche se qualche volta impropria. Per un 30% si tratta di "socialisti" o "social-comunisti" e per un 20% di "comunisti"; un 25% sono generiche qualifiche di "sovversivi" o di "sospetti". Un po' più del 10% gli "antifascisti", seguono "anarchici", "popolari", "repubblicani", "liberali". C'è anche un "fascista".

Sono presenti soggetti praticamente di tutti gli strati sociali. Un buon 20% sono operai, muratori e simili, altrettanti i lavoratori della terra, i contadini. Molto presenti, un 12%, gli artigiani, i lavoratori in proprio di ogni

genere come fabbri, falegnami, barbieri, maniscalchi, scalpellini, cordai e mestieri oggi scomparsi. Eccezionale, 8%, il numero dei ferrovieri perché molti di loro erano ancora annotati come tali pur essendo stati licenziati da FS già nel 1923 nel noto "repulisti" che subì la categoria dopo l'andata al potere di Mussolini. Comunque significativa la presenza di altre categorie quali esercenti, fornai, commercianti, professionisti, insegnanti... fino a una trentina di artisti e intellettuali e 25 sacerdoti. Infine dirò che erano numerosi ed assai vigilati, spesso con grande fatica per rintracciarli, i vari ambulanti, arrotini, ombrellai, girovaghi, burattinai, giostrai, straccivendoli. Preoccupavano le autorità perché portavano in giro certe notizie o trovavano il modo di irridere il potere ecc. (se ne trovano gustosi esempi in queste carte).

Ancora qualche cifra. I fascicoli di migrati, i fuoriusciti (diversi anche rientrati dopo consistenti periodi all'estero) sono circa 450, diversi se ne andarono esplicitamente per persecuzione politica e senza passaporto. Per il 90% in Paesi europei, la grande maggioranza in Francia, un 10% nelle Americhe, singoli casi in Russia.

I soggetti titolari dei fascicoli che hanno subito sanzioni sono circa 500: più di 200 le condanne a detenzione e confino, gli altri oggetto di diffida ed ammonizione.

Per quanto riguarda l'aspetto territoriale siamo nell'ordine delle centinaia di fascicoli per Cremona, Crema, Casalmaggiore, Soresina ma mi pare che nessun Comune della provincia sia escluso... faccio qualche esempio alla rinfusa: ci sono 13 soggetti di Bonemerse, 19 di Annicco, 10 di Derovere, 15 di Drizzona, 11 di Corte de' Frati, 41 di Gussola, 34 di Isola Dovarese, 23 di Offanengo, 37 di Pizzighettone, 20 di Stagno, 26 di Scandolara Ravara, 21 di Romanengo, 37 di Vescovato... Spicca Piadena con 73 sovversivi: in effetti ad inizio anni '30 vi era un nucleo comunista forte ed attivo. Esso tentò un'attività di riunioni, propaganda, reclutamento mascherata con gite, sport e in particolare con la caccia alle rane di notte (la "compagnia della rana"). Furono scoperti, seguirono numerosi arresti e condanne al confino. A molti di loro andò ancora bene per via dell'amnistia promulgata proprio in quel periodo, 1932 decimo anniversario della marcia su Roma.

Accanto a cifre così significative su quanto in realtà si agitava dietro la facciata della "Cremona fascistissima", da questo casellario apprendiamo modi, qualità, pervasività della onnipresenza dei controlli cui tutti erano sottoposti. Attenzione: è banale dirlo ma non va mai dimenticato che queste non erano le normali attività di forze dell'ordine a prevenzione e tutela della sicurezza di persone e beni. Anzi è noto che questa normale attività era in seconda linea, la priorità cui dedicare personale, mezzi e risorse era volta alla politica, all'opinione, all'espressione del pensiero critico, ai più elementari diritti civili di ciascuno che venivano conculcati. Oggi diamo per scontate cose fondamentali scritte nella nostra Costituzione (in parte già presenti in qualche modo nello stesso Statuto Albertino) ma in questi fascicoli tocchiamo con mano come i più elementari diritti venissero calpestati, considerati reati e perseguiti. Il campo è

vasto: la manifestazione del pensiero con la parola e con lo scritto, la libertà personale, la inviolabilità del domicilio, la libertà di circolazione, di riunione, di associazione, la segretezza della corrispondenza come del voto, diritti e rispetto della persona sul lavoro e così via. Il casellario mostra i mille modi con cui tutto ciò veniva calpestato. E ciò a valere per tutti, ben al di là del numero di questi fascicoli. Concorsi e assunzioni, attribuzioni di incarichi, concessioni di licenze o di un semplice abbonamento ferroviario, un permesso, un documento, mille altri frangenti quotidiani fino al "regio placet" ad un prete di godere dei beni della parrocchia potevano essere oggetto di informative riservate o riservatissime sulle persone a partire dal come la pensava a chi frequentava che giornale leggeva ...

Tutto questo comportava una eccezionale rete di controllo ben organizzata. Stato, Governo, Partito fascista erano in ciò compenetrati e complementari ai vari livelli. Dal Ministero degli Interni oltre che dal duce venivano istruzioni, informazioni, direttive spesso anche di dettaglio su casi singoli. In provincia c'è il Prefetto che ha diretto rapporto col Federale del Fascio, quindi gli organi operativi. La Questura è al vertice in questa materia, con l'Ufficio provinciale di investigazione politica – che sarà poi l'UPI – diretto dal vicequestore (per molti anni il dott. Santoro) e con la squadra politica (a lungo col dott. Costantino De Nicolais). Parte consistente della sessantina di agenti e dipendenti della Questura si dedicava a questi compiti e c'erano uffici decentrati a Crema e Casalmaggiore. La Questura disponeva poi direttamente di agenti sotto copertura, di numerosi fiduciari, di confidenti variamente remunerati. Alla Questura erano tenuti a rispondere in molti casi portinai e custodi, autorizzati ed assunti a seguito di "giudizio di affidabilità" e con impegno a collaborare ("ottemperare alle disposizioni di P.S. per il portierato"). Ciò avveniva anche per chi aveva licenza di certi pubblici esercizi. Nel nostro casellario è documentata in proposito una operazione della Questura denominata "vociferatori e mormoratori" con lo stazionamento di persone non note, in veste di clienti occasionali, in alcuni rinomati bar di Cremona frequentati da professionisti, impiegati, persone di rango... maturava ed iniziava la guerra, i discorsi che correavano spesso erano critici e "disfattisti". Li ritroviamo in alcuni fascicoli come ritroviamo la punizione per un gestore perché lasciava correre e non riferiva, contravvenendo così ad un suo dovere.

In parallelo e coordinati con la Questura c'erano i Reali Carabinieri, ben presenti sul territorio: anche per loro erano prioritari questi compiti e nei fascicoli non mancano mai i loro rapporti e carte varie. C'è quindi la Milizia, la MVSN: fin dalla sua formazione, come organo contemporaneamente del governo e del partito, fu definita "grande polizia politica" con compiti di investigazione politica. Essa è presente in ogni Comune e ha alcune articolazioni utilissime in questo campo: milizia ferroviaria, postale, stradale, vigilanza porti e frontiera, universitaria. Da un documento del '30 vediamo che c'erano circa 130 militi in provincia definiti "scolte" dislocati in modo riservato

in alcune fabbriche, cascine ed altri ambienti per vigilarvi e riferire. Da questo o quel documento apprendiamo così che arrivavano informazioni su quello che si diceva in un reparto della fornace Lucchini, in una riunione dell'Azione Cattolica, da un pulpito nella messa domenicale...

Altro capitolo è quello delle lettere anonime, delazioni, infiltrati...

Un apparato davvero imponente, che poi degenerò, dopo lo sfarinamento del periodo badogliano, con la RSI, le sue varie bande, la GNR, SS italiane, UPI ecc sotto il dominio dell'occupante tedesco. Degenerò ma continuò ad operare e come! Lo vediamo nel casellario.

Nella mostra abbiamo scelto di esemplificare la dimensione normale, ordinaria di queste attività rispetto ad episodi ed aspetti più o meno eclatanti o curiosi pur presenti in certi fascicoli. Lo si vede scorrendo i documenti esposti ed i fogli descrittivi. Mi limito in proposito ad alcune sottolineature.

Vigilanza e controlli di routine. Dove si trova il soggetto, dove e quando va e viene, dove risiede o alloggia, se si è perso di vista va rintracciato ecc ecc. Quello considerato pericoloso è in elenco delle "persone da arrestare" in determinate occasioni, tipo la visita di un gerarca. C'è la scheda biografica con tutti i trascorsi: politicamente rivelatori sono quelli di prima del fascismo. Ci sono gli aggiornamenti periodici con notizie sulla famiglia, cosa fanno i figli, ambienti frequentati, se va o meno alle manifestazioni fasciste, se sono iscritti al PNF e altre organizzazioni del regime il soggetto ed i familiari e molto altro. Si annotano anche i pochissimi che non hanno votato nei plebisciti o hanno votato no (voto segreto ciao): ne è stata chiesta loro ragione: qualcuno ha detto di essersi sbagliato, qualcuno è stato punito in vario modo...

Da tutte queste informazioni deriva anche il permanere o la radiazione dal "nòvero dei sovversivi". Per essere radiati non basta la "buona condotta" a lungo tenuta: bisogna aver dato prova concreta ed indubitabile di essersi "ravveduti". Se anche solo si "lascia capire che si conservano le vecchie idee" e simili valutazioni, non si viene radiati. I radiati non sono pochi, circa il 30% dei fascicoli, in parte però o solo per ragioni anagrafiche o perché presi in carico da Questure di altre province. Anche per i radiati comunque il fascicolo rimaneva nel casellario, dove lo troviamo ancora oggi, buono per ogni evenienza anche se con meno carico di lavoro per la vigilanza.

Cito qualcuno tra i nomi dei sacerdoti nei fascicoli degli antiregime: don Ettore Aschedamini, "popolare estremista" e parroco a Trescore Cremasco: tra le altre colpe quella di aver parlato con i giovani in partenza per la guerra d'Abissinia dicendosi preoccupato per il pericolo di non vederli tornare, dunque disfattista. Come "popolare estremista" è bollato anche don Mario Bozzuffi, prima prete ad Annicco dove fascisti di Soresina gli devastano la parrocchia, poi a lungo a Corte de' Frati: lui è dichiaratamente contrario al fascismo, denuncia nelle sue prediche la miseria dei contadini e critica l'egoismo "delle classi padronali", verbalizzano in Questura. Don Giuseppe Aporti a Bonemerse

ascoltava Radio Londra e predicava contro la guerra: condannato a due anni di confino li riduce a 6 mesi ma dovrà trasferirsi a S. Bassano. In mostra ci sono alcuni documenti su don Antonio Somenzi, parroco a Romanengo, tra cui una lettera di Farinacci al Vescovo che lamenta i suoi comportamenti e chiede provvedimenti in merito...

Assai importanti le carte riguardanti i "fuoriusciti", particolarmente quelli in Francia. Sul loro conto giungevano informative da Ambasciata e Consolati, si operava con infiltrati e delatori ecc. Molti erano in "rubrica di frontiera" con diverse direttive in caso di passaggio: attenta perquisizione, arresto... o far finta di niente ma farli seguire. Particolarmente per i fuoriusciti si attuava la "riservata revisione postale". Dal Ministero giungevano al Prefetto elenchi di mittenti e destinatari la cui posta andava aperta e letta, in genere poi inoltrata dopo averla vista e se del caso copiata (moltissime le lettere copiate nei fascicoli). A volte trattenuta. Il tutto in modo tale che l'interessato non se ne avvedesse. In mostra la lettera da Casalbuttano della moglie Santina al marito Giuseppe in Francia: lei accenna a buste manomesse e la Questura blocca la sua lettera perché Giuseppe non venga a saperlo...

In mostra anche carte sul socialista Arturo Amigoni: dopo tre anni di confino (1929-32) fugge nel '36 a Parigi con la prof. Celeste Ausenda. Da là nel 1937 invia lettere a diversi cremonesi che sa essere critici verso il regime e poi manda a Cremona un emissario perché vi possa nascere un gruppo di Giustizia e Libertà. Il tutto in modo incauto con esiti negativi immediati di numerosi arresti, processi ecc. Tutto ciò indusse al sospetto di doppio gioco e ciò viene riferito in una informativa ministeriale. Dopo l'occupazione tedesca di Francia Amigoni è arrestato dai tedeschi e consegnato all'Italia, nel 1940 viene processato dal Tribunale speciale e condannato al confino a Ventotene dove rimane fino al 1943, governo Badoglio. La condanna comunque smentisce ogni sospetto.

Un documento con foto ci ricorda Bellini Giordano Bruno, muratore comunista di Casalmaggiore, migrato in Francia poi "perso di vista" e da rintracciare... lui era andato in Spagna a combattere per la Repubblica, vi morì nel bombardamento di Barcellona del 1939.

Tanto importante quanto poco nota una vicenda del mondo del lavoro di grande rilievo tra le molte accadute e soffocate nel ventennio. Si svolge nel 1935 col rinnovo del patto colonico. Vi venivano peggiorate le già misere paghe e condizioni dei salariati agricoli. In numerosi Comuni questi manifestano il loro disaccordo rifiutando di ritirare il libretto di lavoro che riportava le nuove condizioni, non solo: vanno in corteo da qualche podestà, interrompono le assemblee convocate dal sindacato fascista. Lo fanno in modo imbarazzante per il regime perché è giunta voce che a Roma il duce stesso avrebbe favorito un patto colonico più favorevole ai lavoratori. Quindi si protesta inneggiando al duce. Ma presto la cosa sarà repressa e chi si era esposto sarà punito. In

particolare il contadino Giuseppe Bassanetti di S. Bassano (sua la emblematica foto in mostra), che organizzava una andata a Roma in delegazione dal duce, verrà condannato a due anni di confino. In mostra anche alcune vecchie tessere della Camera del Lavoro di Cremona sequestrate in casa di lavoratori in quanto segno di permanente nostalgia per il sindacato rosso e conseguente ostilità al regime.

Istituito con le leggi fascistissime del 1926, il Tribunale speciale condannava la gente per "reati" politici e d'opinione. Aveva sede a Roma (non pochi cremonesi vi furono processati) ma si articolava in periferia con "Commissioni provinciali per provvedimenti di polizia" composte da Prefetto, Procuratore del Regno, Questore, Federale del PNF e Comandante RRCC. Con larga discrezionalità comminavano ammonizioni, confino e detenzioni. L'ammonizione prevedeva pesanti divieti e costrizioni, il confino anni in posti sperduti, abbandonando la famiglia e il lavoro. In genere si condannava ad uno spropositato numero di anni. L'effetto intimidatorio tra la gente era forte. Non sempre la pena si scontava tutta, spesso interveniva qualche amnistia o "atto di benevolenza del duce" come carota dopo il bastone. Altro tipo di sanzione era la diffida: bastava a provvedervi il questore o chi per esso: metteva, per cause anche risibili, il soggetto sotto controllo con la minaccia che se non rigava dritto si sarebbe passati a più duri provvedimenti.

Alcune carte, prese tra le numerosissime consimili nel casellario, documentano biglietti protestatari o denunce anonime o delazioni. Anche quelle più banali (tipo: "Spuciacca parla male del duce...") davano origine a indagini, perizie calligrafiche, perquisizioni, convocazioni in questura o dai RRCC e spesso sanzioni... Ma siffatte iniziative hanno anche causato gravi conseguenze portando a numerosi arresti ed alla, sia pur temporanea, lacerazione di reti clandestine dell'antifascismo e della Resistenza.

Molto significativi, per il periodo della RSI, documenti presenti in vari fascicoli che evidenziano la dipendenza della stessa RSI dagli occupanti tedeschi. In mostra due verbali di arresto eseguiti nell'autunno 1943 "per ordine del Comando Militare Germanico".

Non pochi fascicoli sono intestati a note personalità, trovate qui qualcosa da quelle di Arcangelo Ghisleri, Guido Miglioli, Ernesto Caporali, Giuseppe Speranzini, Attilio Botti e Mario Coppetti. Nel casellario si trovano molti altri nomi, come Giuseppe Cappi, Alfredo Galletti, Giulio Grasselli, Alfredo Puerari... persino Illemo Camelli e Tullo Bellomi...

La documentazione in mostra si chiude con i pannelli di giornali, manifestini, opuscoli e simili inseriti nei fascicoli a seguito di sequestri nelle perquisizioni o consimili acquisizioni. Vi segnalo il manifesto di esultanza per le dimissioni di Mussolini, "l'Unità" che esorta alla insurrezione, i commoventi "santini laici"

con Giacomo Matteotti, Ferruccio Ghinaglia, Attilio Boldori, Tarquinio Pozzoli. Ed ancora tessere tenute nascoste per anni, tra cui la sorprendente rarità di una tessere dei "Ciclisti rossi"... prime pagine di "Avanti!", "Giustizia e Libertà", "La Riscossa". "Becco giallo"...



## DOCUMENTI IN MOSTRA

### **Il servizio della cartella biografica (vetrine 1 e 2)**

*Il Casellario politico della Questura di Cremona depositato in Archivio di Stato contiene 2.676 fascicoli del periodo che va da fine '800 al secondo dopoguerra, in massima parte essi riguardano gli anni del fascismo.*

*In AS è consultabile un completo indice repertorio sintetico, nel 2016 sono state anche pubblicate le biografie relative alle donne. Pertanto in queste schematiche didascalie abbiamo privilegiato i contenuti di merito senza appesantire con dati anagrafici ed archivistici.*

*Il foglio "Istruzioni" che apre i materiali in mostra sottolinea l'assoluta importanza del "Servizio della cartella biografica" e ne dettaglia modi e contenuti. Di norma di ogni soggetto titolare di fascicolo si registrano dati, caratteristiche e precedenti, si aggiornano dimora, spostamenti, relazioni ecc. Sono infiniti i "rapportini" con puntuali verifiche al domicilio e su partenze, arrivi, richieste ed esiti di "rintraccio". Diversi soggetti erano in elenchi delle persone "da arrestare in particolari circostanze". Essere nel casellario dei sovversivi non era senza conseguenze sulla vita quotidiana propria e familiare. Per esserne "radiati" bisognava provare di essersi davvero "ravveduti" (il fascicolo comunque rimaneva, anche se cessava il controllo attivo). La mostra mette in evidenza le caratteristiche di queste attività di capillare controllo che caratterizzava il regime.*

*Di seguito si elencano i documenti esposti con il soggetto del fascicolo relativo (si riporta tale quale dalla intestazione del fascicolo la qualificazione politica, anche se spesso non pare molto appropriata)*

- Partenza e arrivo per e dalla Francia (1934) di Arcaini Assuero, socialista, nato Persico D., decoratore.
- Accertata presenza (1944) e cambio residenza (1941) di Bellini Enrico, socialista, nato a Pozzaglio, impiegato.
- "... il gobbo è partito per Codogno col treno delle 7.04...": Ghirardi Giuseppe, diffidato politico di Vescovato, trafficante (1941).
- ... rintracciato a Milano ... alloggia in ...: Freri Alessandro, sospetto antifascista, di Crema, rappresentante (1938).
- Presentarsi in Questura il giorno alle ore... (1931): Fontana Attilio di Cremona, ex ferroviere a suo tempo licenziato come "sovversivo".
- 
- Pacchetto di controlli al domicilio e partenza per Milano di Gastaldi Angelo, repubblicano schedato, Cremona, contabile (1942).
- Ex confinato da arrestare in particolari circostanze e nota postliberazione: Landini Umberto, comunista di Piacenza, operaio tornitore (1937 e 1946).
- buona condotta ma non ravveduto (1936): Marchini Terzo, sospetto sovversivo, Cremona, operaio.
- ...lascia capire che conserva le sue idee (1936): Sbaraini Costantino, anarchico di Soresina, bracciante.

### **Nel casellario anche molti sacerdoti (vetrina 3)**

*Sono 25 i fascicoli intestati a sacerdoti della città e della provincia. Tra essi don Ettore Aschedamini, don Mario Bozzuffi, don Andrea Cugini, mons. Marco De Dionigi, don Italo Marchesi, don Giulio Penitenti, don Francesco Piantelli, don Giuseppe Piazza, don Antonio Somenzi, don Luigi Ziliani. Spesso sono connotati come "Popolari", se ne registrano le critiche al regime e particolarmente poi contro la guerra, anche nelle prediche, i rapporti non buoni e certi rifiuti nei confronti delle pretese di esponenti locali del PNF. Infine forme più o meno aperte di "resistenza" vera e propria. Alcuni sono diffidati ed ammoniti. Compare talvolta persino la sanzione del confino (anche se poi condonato in genere per intervento della Curia o pressioni varie).*

In mostra solo come esempio: dal fascicolo di don Antonio Somenzi, antifascista, nato a Rivarolo Re e parroco a Romanengo:

- Lettera al Vescovo di Farinacci (1928).
- Informative della Milizia e dei Carabinieri (1931 e 1938).
- ... da arrestare ma latitante... (1944)
- ... "metterlo fuori e diffidarlo" ... per spostarsi chiedo autorizzazione (1944).

### **"Fuoriusciti" e "riservata revisione postale" (vetrine 4 e 5)**

*Dopo la "marcia su Roma" molti migrarono, con o senza passaporto, in Francia o altrove (circa 400 nel complesso i fascicoli di emigrati, diversi poi i rientrati). Il regime li definiva "fuoriusciti" e cercava di tenerli sotto controllo tramite ambasciate e consolati, con confidenti, ai passaggi di frontiera, spiando la corrispondenza.*

*È infatti documentata in molti fascicoli la "riservata revisione postale" che si usava particolarmente per i fuoriusciti. Dal Ministero Interni arrivava alla prefettura l'elenco dei soggetti da controllare, mittenti e destinatari, e la loro corrispondenza veniva aperta, letta e spesso ricopiata (è presente nei fascicoli), o come censura ufficiale o in modo tale che l'interessato non se ne avvedesse.*

- Scheda segnaletica (1940), passaporto (1925) e condanna al confino (1929) di Amigoni Arturo, socialista, Cremona e Parigi, negoziante. A Parigi fu assai impegnato, con la prof Celeste Ausenda, nelle file dell'antifascismo.
- Cartella biografica (1933) di Arienti Francesco, comunista, Piadena poi in Svizzera e Francia senza passaporto, operaio. Fascicolo molto corposo sulla sua attività di organizzatore del PcdI che l'aveva portato anche in carcere e processato dal Tribunale Speciale. Foto (che i famigliari gli avevano inviato in carcere) della figlioletta Janne.
- Informativa di ambasciata (1937) e "rubrica di frontiera" come "da arrestare" (1939) per Berettera Italo, sospetto politico, Sesto Cremonese e Francia, a Nizza gestisce una autorimessa e si presta a viaggi con persone e materiali per gli antifascisti.
- Bellini Giordano Bruno, comunista, Casalmaggiore e Francia, muratore: è da ricercare e da fermare. (In effetti nel '36 era "sparito" dalla Francia per andare a combattere coi garibaldini in Spagna, dove cadde nel 1939).

- ... il Consolato informa da Tolosa...: questa informativa del 1934 riguarda Lunghi Arturo, socialista di Torre Picenardi, muratore in Francia
- Elenchi (1929 e 1939) di soggetti da sottoporre alla Riservata revisione postale: il Ministero li inviava alla Prefettura che li rendeva noti agli uffici postali per esserne avvertita all'arrivo o partenza di posta e poterla controllare.
- La moglie Santina scrive al marito (1937) in Francia da Casalbuttano ed accenna a lettere manomesse. La Questura legge e non inoltra la missiva che ancora oggi ritroviamo nel fascicolo di Boccasavia Giuseppe di Casalbuttano, allora in Francia da dove poi torna e sarà confinato politico.
- Info su busta con ritagli di giornale spedita dalla Francia da Arcari Giuseppe, comunista, nato a Grontardo, ferito di guerra, dal '21 in Francia. Anche scritti contro Farinacci. Lui era abbonato a "La voce degli Italiani" (1938).
- È apertamente censurata e bloccata, poiché inviata al figlio militare, la lettera di Tolasi Beniamino, ammonito politico per questo, contadino di Crema. Definisce il governo una "masnada di assassini" che hanno portato l'Italia in guerra, impreparata e senza neanche sapere il perché... (1941)

### **Il malessere sociale: il patto colonico 1935 (vetrina 6)**

*Ben 29 fascicoli del casellario documentano una vicenda che preoccupò moltissimo il Fascio cremonese. Il patto colonico 1935 tra agricoltori e sindacato fascista conteneva peggioramenti rispetto ai già miseri contratti precedenti. Ciò provocò una sorprendente ribellione dei salariati, per il regime non tollerabile ma imbarazzante perché condotta nel nome di... Mussolini! Nelle cascine era girata la voce che il duce a Roma avesse imposto a quegli agrari condizioni migliori per i loro dipendenti. I salariati di numerosi paesi rifiutavano di ritirare il nuovo libretto di lavoro (con ciò si accettava il nuovo patto). Lo facevano non solo individualmente ma in modo organizzato: un rappresentante della cascina dice al padrone a nome degli altri che "... con 13 lire alla settimana non si può vivere..." (ed Emilio Lanzi della cascina Geroldi di Paderno quando viene arrestato riferisce che il padrone minacciò di prenderli a bastonate). Il Fascio convocò assemblee coi suoi sindacalisti ma essi non riuscivano a parlare per i tumulti e grida "vogliamo il patto di Mussolini", in qualche comune si crearono cortei con delegazioni che chiedevano di essere ricevuti dal Podestà. Molti lavoratori, specie se ritenuti promotori, vennero ammoniti e diffidati. Giuseppe Bassanetti raccoglieva fondi per portare una delegazione a Roma dal duce: fu incarcerato e mandato al confino.*

*Più in generale traspare in moltissimi fascicoli forte disagio e malcontento su salari e condizioni di lavoro: discorsi all'osteria, scritte sui muri, biglietti sul posto di lavoro in fabbrica... Ciò è sempre oggetto di indagini e successive diffide ed ammonizioni. Le perquisizioni rinvenivano spesso vecchie tessere della Camera del lavoro, nascoste pur sapendo del rischio e di per sé eloquenti segni di ostilità al regime.*

- Imputazione (26.4.1935), matricola carcere indi foto e assegnazione al confino (1935) per "nota agitazione dei contadini avversa al patto colonico": fascicolo Bassanetti Giuseppe, sospetto politico, contadino salariato di S.Bassano
- Manifestino 1925 nel fascicolo Bertoletti Giovanni, socialista, Pandino, bracciante

- Tessere CGL 1913 di Ceruti Alfredo, antifascista, Cremona, bracciante poi ebanista (v certificato ditta Anelli 1930)
- Vecchie tessere sindacali (1908, 1910, 1919, 1920) e Statuto Lega resistenza (1910) di Arisi Davide, comunista, Piadena, meccanico e di Benazzi Primo, socialista, Cremona, operaio.

### **Diffida, ammonizione, carcere, confino (vetrina 7)**

*A seguito di un "reato politico" (bastava una frase, un accenno ad intonare bandiera rossa... e già era reato) un funzionario della Questura poteva comminare la "diffida" con l'obbligo di evitare determinati comportamenti e frequentazioni: il diffidato veniva schedato e vigilato. Per casi giudicati più gravi scattava la "ammonizione" o il "confino", che venivano inflitti dalla "Commissione provinciale provvedimenti di polizia e confino". Questa era una articolazione periferica del Tribunale Speciale di Roma ed era composta da Prefetto, Procuratore del Regno, Questore, Federale PNF, Comandante dei carabinieri. Già l'ammonizione prevedeva pesanti obblighi, divieti, sanzioni che incidavano sulla vita quotidiana, il lavoro, la famiglia. Il confino poi, in genere accompagnato da periodi di carcere, comportava, come è noto, per il condannato anni di lontananza, costrizione, miseria per la famiglia. Frequentissime le diffide e le ammonizioni. Dai fascicoli risultano circa 200 tra carcerati e confinati in provincia con una gran mole di anni da scontare. In proposito va detto che spesso la durata della pena veniva abbreviata da amnistie ed atti di "benevolenza del duce"... I casi di maggior rilievo venivano deferiti al Tribunale Speciale a Roma.*

- Diffida (1932) e lettera intercettata (1930) di Allegri Romilda, antifascista di Soncino, casalinga, rientrata dopo un espatio clandestino in Francia.
- Informativa (1939) su Boldori Rinaldo, comunista di Cremona, operaio fornace Lucchini. Scontò 4 anni tra carcere e confino (Tremi). Piccolo notes sequestrato, tra le frasi annotate "... tu non ucciderai..."
- Libretto che l'ammonito doveva portare sempre con sé, con relativa carta di vincoli: Grandi Ferruccio, ammonito politico, dottore commercialista di Cremona. La sua colpa erano "vociferazioni al bar Roma" con critiche sulla politica internazionale (1939). I vincoli della ammonizione gli fanno perdere un terzo dei clienti...
- Nota e foto del 1933: Ghidoni Ernesto, comunista di Soresina, ortolano ambulante. Subì anni di carcere e confino (Ponza, Lipari) dal 1928 al '33 per appartenenza al disciolto partito comunista, scritte ("abbasso il brigante Mussolini"...), a Lipari organizzò una cellula PcdI.
- Quadernetto sequestrato a Landini Umberto, comunista (pericoloso), operaio a Piadena poi a Milano, arrestato e processato dal Tribunale Speciale ma amnistiato nel '32, internato in paesi del centro Italia dal 1940 alla Liberazione.
- Carta prescrizioni, scheda (1937) e "fine confino" (1942) di Lena Innocente, socialista di S. Bassano, contadino e muratore. Al confino (Pisticci e Tremi) dal 1940 al '42 per frasi sovversive all'osteria di Castelleone. Ha 7 figli. Era "antifascista irriducibile" che irrideva alle cerimonie del regime.

## **Informatori, delatori, denunce anonime (vetrina 8)**

*Sono presenti in molti fascicoli denunce anonime e riferimenti ad informatori "a libro" della Questura o casuali nonché delazioni di ogni genere. Le caratteristiche sono le più disparate, dalle sgrammaticate lettere su qualcosa detta dal vicino di casa a quelle scritte a macchina con questioni rilevanti, dalle note scritte o a voce di informatori di vario genere alle delazioni vere e proprie. Questo tipo di notizie non vengono mai trascurate e sono presenti nel fascicolo con ciò che ne consegue. In alcuni casi hanno portato anche a colpire in modo pesantissimo reti clandestine dell'antifascismo e poi della Resistenza. Esempi rilevanti in proposito riguardarono l'organizzazione comunista prima nel cremonese poi a Piadena a fine anni '20 inizi anni '30, il tentativo di formare un gruppo di "Giustizia e Libertà" a Cremona nel 1937, l'organizzazione partigiana nel novembre 1944.*

- Un biglietto anonimo riporta "... si vanta di essere bolscevico e conservare la fotografia di Matteotti..." (farà seguito perquisizione e "severa diffida" nel 1931 al malcapitato Cutti Pietro, socialista nato a Romanengo e residente a Cremona, panettiere (nel '23 fu ferroviere licenziato per motivi politici).
- "Spuciacca" parla male "del Duce e delle truppe di terra di mare e di aria". Si tratta di Salami Giuseppe, sospetto politico, invalido di guerra, ortolano di Cremona. Perquisizione negativa, vigilato (1941).
- Denuncia dattiloscritta anonima (1935, firmata "fascisti della prima ora") per Frazzi Andrea, repubblicano di Cremona, grossista alimentari, come massone ed evasore fiscale. La lettera viene spedita direttamente al Tribunale speciale a Roma che ne informa la questura cremonese.
- Parla con disprezzo del Duce e dice che Marziano (dirigente squadra politica ndr) è un boia ed altro ancora su un biglietto anonimo (1936?) contro Assandri Pietro, comunista di Cremona, segantino alla Cavalli e Poli.
- È nel fascicolo di don Giuseppe Aporti, parroco di Bonemerse, una lunga lettera di compaesani che lamentano malefatte varie (anche di fascisti) e difendono il prete. Il fascicolo comunque qualifica don Aporti come antifascista e disfattista: ascolta radio Londra, predica contro la guerra ecc. per cui nel '42 la Cppp lo condanna a 2 anni di confino. Il duce ne dispone dopo 6 mesi la liberazione ma dovrà trasferirsi a S. Bassano.
- Informativa (1939) riservatissima su cosa si dice nell'ambiente antifascista di Parigi su Amigoni Arturo (v. fuoriusciti).
- Nel settembre 1938 viene riferito che Gerelli Costantino, antifascista, agricoltore di Pontirolo, commenta all'osteria il discorso del duce alla radio dicendo "ha sempre in mente dei cannoni e di fare delle guerre... il popolo segue perché è costretto...". Viene ammonito.

## **Segnali di malcontento e repressione (anche agli ordini dei tedeschi) (vetrina 9)**

*Compaiono nei vari fascicoli i più diversi segnali del malcontento popolare. Dallo sfogo episodico alla scritta su un muro (o in un gabinetto), dal pezzo di carta con un "viva Lenin" lasciato in un luogo di lavoro alle "vociferazioni" e "mormorazioni" di bar frequentati da persone insospettabili. Impossibile farne un elenco. Niente viene*

*trascurato dalla Questura, dai Carabinieri o dalla Milizia, anche le cose più banali sono oggetto di indagini infinite. Si interroga questo e quello, si punisce l'oste che ha tollerato e non è andato a riferire, si fanno perizie calligrafiche e quant'altro. Particolarmente grave quanto avviene nel periodo della occupazione tedesca: il rapporto subalterno dei fascisti della RSI nei confronti degli occupanti viene anche formalizzato e spesso le azioni della GNR avvengono su diretto mandato del Comando tedesco di palazzo Trecchi...*

- Perizia grafica (1929) su un foglietto sovversivo contro Mussolini e Farinacci (nel fascicolo di Arturo Amigoni – vedi fuoriusciti)
- "Poemetto" satirico contro personaggi del fascio cremonese e mons. Boccazzi sequestrato a Schiavi Teresio, antifascista, di Pieve d'Olmi poi residente a Cremona (post 25.7.43?).
- "Saggio di scrittura" di un sospetto per confronto con un biglietto anonimo trovato nel '37 in strada davanti alla casa del fascio di Grumello (abbasso il fascio, abbasso il podestà, il fascio protegge i ladri dei salami...). Fascicolo di Bernabò Ernesto, diffidato politico di Grumello, contadino diciassettenne.
- Salami Giuseppe, sospetto politico, ortolano di Cremona viene diffidato perché un mattino presto del 1940 in una piazza Marconi deserta (ma c'era un milite che lo sentì) pronuncia le parole "bandiera rossa". In arresto per diversi giorni e poi diffidato.
- Verbali di arresto "per ordine del Comando Militare Germanico" (formulazione presente anche in diversi altri fascicoli) da parte della GNR per Boldori Rinaldo, comunista, operaio di Cremona (14.9.1943, pochi giorni dopo l'occupazione); idem per Corbari Palmiro, comunista, ex operaio cappellificio Merli poi pescatore di Cremona (anche lui settembre '43)
- Biglietti per rintraccio dell'ebreo Levi Giorgio in base a "pratica germanica" nel 1944. Qualificato come sovversivo, musicista residente a Castelveverde. Servono accertamenti perché era stato "depennato" dall'elenco degli ebrei essendo la madre italiana e (forse) battezzato.

## **Personalità nel casellario (vetrine 10, 11 e 12)**

*Non sono pochi i fascicoli del casellario intitolati a nomi importanti sia a livello locale che nazionale. Alcuni sono originati in tempi passati, quando i loro titolari erano "sovversivi", "massoni" o giù di lì, poi magari sono diventati notabili del regime e sono stati radiati (ma i loro fascicoli sono ancora lì). Altri sono diventati "sospetti" da vigilare dopo l'avvento del regime. Altri ancora già erano e sono rimasti sovversivi di prima grandezza. Sono in mostra documenti solamente di alcuni di loro.*

*Nel repertorio, oltre a questi nomi, si possono trovare quelli di Giuseppe Cappi, Francesco Catalano, Alfredo Galletti, Giulio Grasselli, Alfredo Puerari, Delvaro Rossi, Walter Sacchi, Iginio Sartori ecc. Tra quelli che furono o diventarono personalità del regime troviamo Tullo Bellomi, Illemo Camelli, Paolo Pantaleo e qualche altro.*

*Nelle tre vetrine sopra indicate sono documenti relativi a:*

- Botti Attilio, socialista, tipografo di Cremona. Sindaco della città dal 1914 al 1920. Essendo stato ammonito per attività antifascista deve portare con sé il relativo

libretto (1937), da mostrare a richiesta, con generalità vincoli e prescrizioni. Nel fascicolo la scheda con foto e impronte digitali (1937).

- Ghisleri Arcangelo, repubblicano, nato a Persico Dosimo nel 1855, studioso influente. Sempre vigilato (... dove si trova? Quale condotta tiene?... ) affinché "non si discosti da riserbato contegno". Nel "cenno biografico" 1898-1915: i moti a Milano del '98 e il successivo "riparo" in Svizzera, l'avversità all'impresa di Libia nel 1912, "continua ad essere repubblicano" anche radicale e progressista, scrive libri e articoli (ogni tanto viene sequestrato qualcosa già prima del fascismo). Nel 1928 è a Bergamo, lo si annoterà come ormai "estraneo alla politica" e verrà radiato anche dal casellario centrale.
- Caporali Giovanni Ernesto, socialista, maestro e sindacalista di Cremona. Considerato pericoloso, molte carte sul periodo in cui diresse la Camera del Lavoro provinciale, dal '23 fuoriuscito a Parigi (segnalato poi da arrestare alla frontiera) dove opera per i lavoratori italiani alla sede centrale della CGT, attivissimo con iniziative antifasciste e supercontrollato. In mostra due delle tante informative su di lui (1938 e '39). (Nel 1946, tornato a Cremona, sarà eletto alla Assemblea costituente, ndr)
- Carletti Annibale, nato a Motta Baluffi e residente a Firenze, dottore in scienze sociali. È qualificato "oppositore". Imbarazza il regime poiché è medaglia d'oro della grande guerra quando, cappellano militare, in due occasioni guidò assalti al posto dell'ufficiale ferito. Lo si esaltò sulla stampa cremonese e nazionale come esempio di sacerdote patriota. Ma non seguì il regime, anzi... Passato allo stato laicale, ogni estate trascorreva un periodo a Cremona dove aveva amici (anche don Mazzolari, ndr) e una sorella a Bosco ex Parmigiano. Ministero e Questura di Firenze chiedevano a quella di Cremona stretta sorveglianza: nel suo fascicolo pacchi di telegrammi e biglietti con partenze, arrivi, alloggio e simili (In mostra 1941 e '43).
- Coppetti Mario, antifascista, Cremona, insegnante e scultore. A Parigi dal 1935 al 1939, aderì al movimento giellista. Sempre vigilato anche dopo il ritorno a Cremona. Informativa, foto 1938, si raccomanda "riservatissima revisione postale" (1937, ma lui dirà poi che lo sapeva e non scriveva, ndr), controllo bagagli della madre alla dogana 1938, biglietto di controllo al domicilio a Cremona nel 1942.
- Speranzini Giuseppe, estremista popolare, nato a Pesaro, residente a Cremona, pubblicista. Fu sindacalista e politico cattolico di livello nazionale. Redattore de "l'Azione" nel 1917, molto legato a Guido Miglioli, sempre antifascista attivo. Lettera di Rinaldo Rigola a Speranzini e commento alla stessa, perquisizione al suo domicilio.
- Miglioli Guido, comunista (sic) – confinato politico (pericoloso tra i pericolosi). Nato Pozzaglio, residente Cremona e altrove. Su di lui due corposi fascicoli densi di carte della spasmodica vigilanza in Italia ed all'estero. Scheda biografica (fino al 1937). Controlli su arrivi a Cremona 1922 e volantino fascista contro la sua presenza in città. La condanna per espatrio clandestino (1928). Arrestato a Parigi dai tedeschi (per ordine del duce). Vigilato a Cremona 1944.

### **Perquisizioni e sequestri (di nostalgie e speranze) (pannelli a b c)**

*In molti dei fascicoli del casellario si ritrovano materiali sequestrati nel corso di perquisizioni o semplicemente acquisiti nella documentazione sui vari soggetti. In*

*primo luogo ritroviamo cose in apparenza ormai superate come immagini o tessere di tanti anni prima ma che si acquisivano come prove di sentimenti sovversivi mantenuti, quindi di mancato ravvedimento. In effetti bastava leggere una scritta a mano come questa: "i lavoratori ricorderanno sempre e insegneranno ai loro figli a venerare la memoria di Tarquinio Pozzoli". Gli interessati, peraltro sapevano bene che quel ritratto di Pozzoli o di Matteotti o altre vecchie "nostalgie" in fondo a un cassetto erano rischiose, dunque se correvano il rischio dimostravano con ciò stesso i loro sentimenti. Altri stampati rientravano nella vere e proprie attività di propaganda antifascista e da essi si partiva per indagare, ammonire, confinare... C'è poi materiale, come certi giornali di fine '800 di Ghisleri, utili allora e poi rimasti lì senza particolari motivi. Ma motivo oggi di... gratitudine nostra a quei funzionari per aver, sia pure a ben diverso scopo, salvate certe carte ora introvabili altrove.*

### **Nel pannello a:**

- Manifesto del 26 luglio 1943 "Il crollo del fascismo..." (dalla storica riunione da cui nasce il comitato antifascista e poi il CLN – nel fascicolo di Mancini Lelio, comunista, tipografo di Cremona)
- Manifestini del PcdI del '21, sequestrati nel '34 a Calcina Mario, sospetto politico, contadino di Scandolara Ravara
- Manifestini donne comuniste (senza data), sequestrati nel 1926 a Dal Gesso Angelo, sovversivo di Cremona, "venditore di croccanti e corista del teatro greco di Siracusa".
- Quadro parlamentari socialisti 1904 sequestrato a Bertoni Carlo, comunista, contadino a Isola Dovarese nel 1931: "si ritiene coltivi segretamente le vecchie tendenze politiche".
- Immagini di Tarquinio Pozzoli, Ferruccio Ghinaglia, Attilio Boldori e Giacomo Matteotti sequestrate a Adami Amilcare, socialista, muratore di Cavatigozzi; Bellini Enrico, socialista, impiegato di Pozzaglio; Pedroni Giacomo, comunista, operaio di Pieve Delmona.
- Tessere Giovani comunisti 1921, Giovani socialisti 1920, Ciclisti rossi (gruppo che si proponeva di contrastare incursioni squadriste), delega convegno amministratori socialisti. Sequestri a Calcina Mario (vedi sopra); Ferrari Ernesto, socialista, muratore di Bonemerse.

### **Nel pannello b:**

- *Il Secolo* 6.10.1898; *Il Socialista* 11.6.1898; *Il Cartaro* 28.8.1898; *Interessi cremonesi* 24.10.1898; *Il Crepuscolo* 1900; *Il Dovere* 5.11.1900 (nel fascicolo A. Ghisleri v.) – *Avanguardia Socialista* 19.8.1905 (fascicolo Grandi Giovanni, sovversivo, barbiere di Cremona) – *Voce Repubblicana bandiere al vento* 1.5.1921 (fascicolo Gastaldi Angelo v.) – *La tribuna dei ferrovieri* 1923 (fascicolo Menta Giovanni, comunista, ferroviere licenziato poi falegname di Cremona) – *Avanti!* 30.3.1926 (fascicolo Pellini Faustino, comunista, operaio di Corte de' Frati) – *La Giustizia* 25.4.1924; *Critica Sociale* sett. 1924 (fascicolo Bellini Enrico v.) – *Becco giallo* 15.5.1928 (De Bartolomeis Nonio, anarchico, tecnico torinese in rapporto con Crema) – Opuscolo *Molinella* (fascicolo Bertoletti Giovanni v.) – Opuscoli *Internazionale giovanile comunista* 1920, *Il bolscevismo* 1921, Turati 1917 (fascicolo Barbieri Carlo, socialista, pescatore di Spineda, sequestrati 1931) – *Giustizia e Libertà* 10.6.1938 (fascicolo Boccasavia Giuseppe v.) – *La Libertà* 5.2 e



19.2.1931 (fascicolo Cottica Silvio, sospetto politico, autista di Crema, ex combattente ex fascista)

**Nel pannello c:**

- *La giovine Italia* 25.6.1938 (fascicolo Boccasavia Giuseppe v.) – *Avanti!* 22.8 e 1.9.1943; *L'Italia Libera* e *Giustizia e Libertà* 15.8.1943 (fascicolo Speranzini Giuseppe v.) – *l'Unità* 1927, 1932, 1943 (fascicoli Corbari Palmiro v., Furini Giuseppe, sovversivo, contadino di Martignana Po, Schiavi Teresio v.) – *Riscossa* 1926 (fascicolo Bassi Paolo, estremista Popolare, dirigente filande, Soncino, Torre Picenardi e altrove) – *l'Unità* clandestina edizione Cremona marzo 1945 (fuori busta) – Opuscoli *Il re fascista* e *Il fascista Umberto di Savoia* 1944 (fascicolo Bozza Francesco, liberale, studente a Cremona).

(Per difficoltà pratiche alcuni dei giornali sopra indicati non sono esposti)